Anno II. **N. 138**

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio
Per un anno L. 20
Nel regno, franco di porto
Per un anno L. 24
Semestre, e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Lunedì 11 Giugno 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

L'arrivo dello Czar al quartiere generale di Ploiesti è il fatto più importante che sia avvenuto in questi giorni; non tanto, naturalmente, per sè stesso, quanto per le conseguenze che gli dovranno tener dietro. Fu sempre detto che, questo arrivo, sarebbe stato il segnale del passaggio del Danubio, e tutte le ultime notizie, relative alla intenzione manifestata dallo Czar e dal suo consigliere di tentare in breve termine una grande operazione di guerra, che decida possibilmente sulle sorti *della questione militare, fanno prevedere questo tentativo, imminente.*

Ancora non è ben chiaro, massime per chi non è specialmente versato nelle cose militari, quali saranno i punti che i Russi prescieglieranno, per portare il loro sforzo contro la prima linea di difesa dei Turchi. Ad ogni modo, tutto indica, e le notizie particolari dei giornali meglio informati confermano, *che il vero tentativo*, e, *dato il successo* meditato, il passaggio reale, avverrà su due punti, precisamente da Oltenitza su Turtukai, e da Turn Margureli su Nikopol.

Ognuno sa che queste quattro città forti sono situate, le due rumene di Oltenitza e Turn Margurelli sulla sinistra del Danubio, le due turche, o più precisamente bulgare, di Turtukai e Nikopoli sulla destra, quasi esattamente di fronte le une alle altre, e che il quadrilatero formato da esse, segna il centro del tratto del Danubio che va da Kalafat-Vidino, a Silistria.

Gli scrittori di giornali militari, ed i corrispondenti particolari di giornali politici, sono tutti concordi nel dichiarare che la scelta, pel passaggio, di quei punti, giova meglio che ogni altro all'intento di condurre energicamente e speditamente la guerra. Essi credono però anche che i russi non mancheranno di tentar d'ingannare sulle proprie intenzioni l'inimico, operando tentativi di passaggio e forse effettuandone qualcuno, su molti punti della linea del Danubio che da Kalafat va a Reni, specialmente nella Dobrudscia, e nei pressi di Vidino, alla loro estrema sinistra, ed alla estrema destra.

Non si conoscono bene le misure prese dai turchi per opporsi efficacemente alla poderosa fiumana che minaccia irrompere, ed irromperà, su loro. Chi se ne intende, però, od ha per lo meno l'aria d'intendersene, ed il vantaggio di essere meglio informato che non siamo noi, non ha molta fiducia nelle loro disposizioni, come atte ad impedire effettivamente il passaggio. La stessa *Neue Freie Presse*, giornale tra quelli che vanno per la maggiore, e notoriamente turcofilo, scriveva giorni sono, che ogni mossa dell'esercito, che sta a difesa della destra del Danubio, rivela la suprema ignoranza dello stato maggiore turco.

I dispacci giuntici ieri ed oggi non ci parlano, riguardo ad operazioni di guerra sul Danubio, che di torpedini affondate dai turchi presso Turtukai, appunto nella previsione che il passaggio abbia ad essere tentato in quel punto, e d'un tentativo già operato dai russi, d'un passaggio fra Sistowa e Nikopol. Però, *questo tentativo sarebbe stato mandato a vuoto dall'artiglieria turca, e ad ogni caso, pare non si trattasse che d'una finta o d'una spedizione limitata a scopo di esplorazione.*

Dall'Asia *pure non abbiamo* che i due dispacci meritevoli di considerazione, ed anche questi due, come quasi sempre in questa campagna turco-russa, si contraddicono l'un l'altro. Non è molto facile diffatti conciliare la notizia dell'avvicinarsi continuo dei russi ad Erzerum, e l'altra che i russi da Olti si vadano ritirando a Pennek. Eppure tutti e due ci vengono dalla stessa fonte e colla stessa data: Costantinopoli, 9.

Sembra però, per quanto ne abbiamo da dispacci particolari di giornali, che il primo, quello che annuncia la marcia dei russi su Erzorum, risponda, meglio che il secondo, al vero. Muktar pascià si sarebbe anzi avvicinato alla capitale dell'Armenia, con tutto, o quasi, il suo esercito per proteggerla contro i russi, e si crede che una grande battaglia dinanzi a questa città sia imminente. Se i russi, *come è probabile, vincono questa battaglia*, le sorti della guerra in Asia si potranno considerare decise, ed i russi si saranno assicurato, nel conquisto dell'Armenia, un compenso al quale aspirano.

Continua a regnare molta confusione nelle notizie che ci vengono sui fatti d'arme tra turchi e montenegrini. Siamo lieti però di annunciare che, a quanto se ne capisce, le sorti dei montenegrini non sono state tanto sfortunate quanto si credeva. La eroica lotta che il generoso popolo della Czernagora sostiene da due anni per la causa slava, non è certo finita per gli ultimi avvenimenti di guerra, e gli oppressi della Erzegovina e della Bosnia, possono *ancora guardare al Montenegro come al fratello che* combatte veramente e sinceramente per la loro causa.

Sembra indubitato, diffatti, che i combattimenti fra montenegrini e turchi, annunziatici dal telegrafo, siano avvenuti forse su più, ma certo su due punti diversi.

Dalla parte dell'Erzegovina, nel famoso passo di Duga, e precisamente nelle gole di Kristac, i montenegrini sarebbero stati battuti da Suleyman-pascià in una battaglia di sei ore, poi sarebbero stati inseguiti toccando considerevoli perdite.

Su questa battaglia ecco alcuni schiarimenti:

I montenegrini, rinforzati dagli insorti erzegovinesi, occupavano la Sutorina, Zubri, Baniani, Piva, Kristac e la Duga fino a Niksich. Fortificati in queste posizioni, sembra più che ad inoltrarsi innanzi o ad impadronirsi della Erzegovina guardata dai turchi, i montenegrini tendessero ad assicurarsi quelle posizioni per il potere ... paese ... il ... dei possessi ed ... confini.

Le cittadelle di Piva e Kristac, in particolare, erano strette da regolare assedio. Sulla Duga erano *stati collocati dei cannoni e si trasportarono artiglierie per bombardare Niksich.*

Suleyman pascià raccolse truppe, viveri e munizioni; egli voleva recarsi a Niksich, passando per le gole di Duga e Kristac, non tanto perchè fosse urgente rapprovvigionare la fortezza di Niksich, che aveva provviste ancora per un mese, quanto per far uscire i montenegrini dall'inazione e tentare di sloggiarli dalle posizioni occupate. Il 4 giugno infatti li ha attaccati e, dopo una lotta accanita ha veduto il suo disegno coronato dal successo, secondo che i telegrammi ci hanno annunziato, sloggiando i montenegrini da Kristac, ed inseguendoli.

Dalla parte dell'Albania invece avrebbero vinto i montenegrini e perduto i turchi. Ecco il relativo dispaccio, che troviamo nella *Presse* di Vienna:

Cettigne, 5. — Il 3 giugno i turchi si avanzarono verso le alture di Muljat e Visbischina, prossimo a Spusch, al di qua del confine. Vi si trincierarono e bombardarono il villaggio montenegrino Novoselo, che giace a 20 minuti da Spusch, e vi incendiarono due case. I montenegrini stettero tranquilli spettatori di tali manovre, senza replicar colpo. Alla sera furono scambiati alcuni colpi da parte nostra da Rogano contro Podgorizza, in seguito a che i turchi si ritirarono.

« Oggi di buon mattino i turchi, con molta forza si diressero contro Martinitschi, ma furono ricevuti a piede fermo dalle nostre truppe sotto Petrovics, in conseguenza di che sorse una terribile battaglia. Dopo trascorse due ore, i turchi si ritirarono in disordinata fuga verso Podgorizza, e furono inseguiti dai montenegrini fino a Kokoschievina. Fino ad ora *furono uccisi circa 500 turchi* ».

CORRIERE NAZIONALE

L'8 corr. vi fu a **Roma** una riunione della Sinistra di Cairoli. Essa deliberò di costituirsi in partito, all'intento di sostenere il Ministero sinchè applica il programma di Stradella e di richiamarlo quante volte ne deviasse. Deliberò inoltre di eleggere un Comitato direttivo composto di sette membri. L'adunanza nominò, seduta stante, Cairoli, Damiani e Miceli, dando ad essi incarico di aggregarsene altri quattro.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una dichiarazione con cui si prorogano a tutto il 1877 i **trattati di commercio** coll'Austria, ed a tutto gennaio 1878 quello colla Rumenia.

Il *Diritto* ha un articolo in difesa delle **dimostrazioni**. Esso dice che i soli autoritarii ad oltranza possono negarne il diritto. Il governo non deve mai confidare nella sola forza per soffocare gli sfoghi della coscienza pubblica, giacchè ciò sarebbe un delitto ed un errore. L'articolo conchiude biasimando il ... della ... e l'eccessivo sentimento di autorità. « È preferibile — dice il *Diritto* — una libertà pericolosa ad un quietismo servile ».

In seguito alla distruzione della **banda Leone**, molti latitanti si costituiscono, e molti non potendo più a lungo sottrarsi alle incalzanti ricerche dell'Autorità, vengono sorpresi ed arrestati.

A **Palermo** furono arrestati due di questi latitanti fra i più pericolosi: Riccobono e Ranisielli, per il primo dei quali era stato promesso un premio. Altri latitanti come il Di Peri, il Dattaglia e il Falsone di Prizzi, cercato con promessa di premio, si sono costituiti.

A **Trapani** si costituì un tal Bonalede Biagio di Marsala.

CORRIERE ESTERO

I cardinali che hanno esaminato le controversie tra la **santa Sede** ed i *diversi Stati, coi quali essa* ha delle questioni si sono divisi in due campi per quanto riguarda i provvedimenti da prendersi. Gli uni non vogliono la lotta ad ogni costo, ma trattative benevole e pacate, mentre altri non vogliono transazioni di sorta.

La questione sarà portata avanti al Papa.

L'Agenzia *Havas* annunzia che il **conte di Chambord** scrisse una lettera al Papa, in cui dice fra le altre cose, che sebbene sia sempre alieno dall'aspirare alla dominazione, deplora tuttavia il miserevole stato in cui versa la Francia, e dichiara che non si risolverà ad uscire dal suo riposo se non per compiere una buona azione.

Assicurasi che i caporioni del **partito legittimista francese** si *siano posti d'accordo col Ministero*, e che lo scioglimento immediato della Camera sia stato deciso.

La discordia nel **gabinetto francese** si va sempre più accentuando. Il *Soleil*, che è redatto dai caporioni del partito orleanista, quantunque dichiari

---

Appendice del NUOVO FRIULI

IL PROCESSO GAZZARA

11

Corte d'Assise di Napoli

È introdotta poi la testimone Antonietta Barbaro, ostetrica.

Io abitava dirimpetto la casa Sensale. — Prima del mese di settembre udiva i lamenti d'una donna inferma di mal di cuore.

« Altri rumori, grida, strepito di persone che fuggono, urli di persone che inseguano, io non ho mai uditi. »

Antonio Scaramuzzino nemmeno udì rumori — in quel tempo era travagliato da una bronchite, che nelle notti non gli faceva chiudere gli occhi — spesso, assalito dall'asma, apriva le finestre, e non mai gli accadde di udir grida di sorta.

Daniele gli pareva un uomo onesto, tanto che lo elette.... un avvocato.

Filippo Esposito assistette una volta ad un acrobecco tra la Gazzara e il fratello Francesco.

Il testimone soggiunge anche, a domanda del P. M., che i parenti della Gazzara erano una onesta famiglia, e che Giuseppina, prima di essere sedotta dal Palazzo, viveva vita tranquilla, e non metteva mai il naso fuori di casa.

Placido. Sa il testimone se Francesco Gazzara fu carcerato per furto, e morì in carcere?

Filotico. Mi oppongo a questa domanda perchè impertinente, e perchè nasconde un'insinuazione.

L'avv. Placido risponde all'accusa d'insinuazione presentando il certificato di penalità di Francesco Gazzara, dal quale risulta la condanna per furto qualificato. Dimostra poi la pertinenza della domanda.

La parte civile, affermando che la considerazione dei giurati non dee distrarsi dalle figure principali del dramma — Giuseppina Gazzara e Salvatore Daniele — si oppone ancora.

Il P. M. chiede che la Corte dichiari non pertinente la domanda della difesa.

L'avv. Placido insiste, dicendo che ai giurati dee presentarsi tutta la tela, che racchiude e compendia questo processo, e non due figure isolate; che se fu lecito al P. M. di trarre in mezzo il nipote di Salvatore Daniele, per cavare dalla sua qualità di farmacista chi sa quali conseguenze, deve esser lecito del pari alla difesa d'indagare chi fu Francesco Gazzara, fratello di Giuseppina, del quale già altri testimoni raccontarono la brutta storia; e che infine se altre ragioni mancassero, la gravità d'una causa capitale crescerebbe il dovere di non porre inciampi ad ogni passo alla difesa, che pure ha un compito tanto arduo.

La Corte, ritiratasi a deliberare, rigetta l'istanza della difesa.

Sono uditi in seguito Bartolomeo Marcello, il quale non udì mai nè lamenti, nè rumori dalla casa Sensale; Antonio Raggi, che prestò 1100 lire al Daniele, e non ne ebbe che 50; Giuseppe Taddeo, che forniva farina al Daniele medesimo, quando teneva bottega da panettiere; e Teresina de Simone, la quale vide il Cifonelli, allorchè andò all'Acerra a prendere gli abiti di Giuseppina Gazzara.

Giuseppe di Lorenzo e Luigi Dini rendono dichiarazioni di poca importanza. Il secondo conferma la circostanza, già deposta da altri testimoni, dei fuochi di bengala che si solevano accendere in casa Sensale.

La testimone Anna de Luca comprò una volta un soldo di neve per Daniele, quando egli si trovava in casa Sensale.

È introdotta la testimone Raffaela de Liguori.

Interrogata dal Presidente risponde: « *Io nun aggio ntiso niente, nun haggio visto niente, nun ne saccio niente*. » — E infatti non dice nulla.

Antonio Garzone, Gennaro Garzone e Giuseppe Nuzzi dichiarano che Girolamo Marzullo — uno dei testimoni del carico — è un uomo dabbene, sebbene un po' ciarliero.

L'udienza è tolta. Il dibattimento proseguirà domani.

Undicesima udienza.

L'udienza s'apre alle ore 10.20.

La parte civile rinunzia all'udizione di Pilade Segliese.

L'avvocato Placido *fa istanza perchè si richiami* il testimone Raffaele Bocchino, il quale, nell'udienza di ieri, dette i connotati d'un ignoto, che si tratteneva a parlare di notte con Giuseppina Gazzara — Poi, ricordati dal P. M. e dal Presidente i particolari di quella dichiarazione, l'avv. Placido non insiste nella sua domanda.

È chiamato Vincenzo Raffaele Comentale, ufficiale di P. S., per deporre intorno ad una posizione della parte civile.

Interrogato dal Presidente, dichiara che in Questura non furono fatte vessazioni di sorta al Daniele, ma che invece gli si usò deferenza.

Prosegue il discarico dell'imputato.

Antonio Conzo, tipografo, contrasse amicizia nel 1853 con Daniele, e col fratello, maestro di musica, il quale a quel tempo stampò una grammatica sul canto fermo.

Pres. Che concetto avevate di Daniele?

Test. Buonissimo.

Pres. Non si è mai mutato codesto vostro concetto?

Test. Mai, mai. Quando lessi nei giornali il fatto della Gazzara, lo diceva agli operai della mia tipografia: Non è possibile!

A domanda dell'avv. Placido, depone che prima del 1872 Daniele aveva carrozza, e che D. Gennaro Sensale era pane e cacio con lui, e al testimone ripeteva sovente che non aveva al mondo migliore amico di Daniele.

Francesco Papa, lo stesso buon vecchio, prima, e lo stesso meraviglio, dell'altro testimone, dopo la lettura dei giornali.

La difesa rinunzia all'udizione del testimone Terenzio Sacchi.

Giuseppe Ferrara, caffettiere, conosce anch'egli, da tre o quattro anni, Daniele, che gli è sempre sembrato una brava persona — Aggiunge che Daniele portava le basette lunghe e i mustacchi.

Angelo Sellaroli, da Benevento, conobbe Daniele nel suo paese quand'egli era appaltatore del Dazio di consumo, e gli parve un dabben'uomo. In casa sua non bazzicava gente sospetta, ed egli aveva l'amicizia delle migliori famiglie di Benevento. Fu in discordia una volta col sotto-prefetto, contro del quale il Daniele ricorse al Ministero delle finanze.

Aveva carrozza — Portava le barbe lunghe — E a Benevento lasciò di sè buona fama.

Pres. Che carrozza era quella di Daniele?

Test. Un biroccino da campagna.

Placido. Perchè i detti del testimone, quanto alle discordie tra il Daniele ed il sotto-prefetto di Benevento, il quale scrisse un rapporto, che dipinge a tinte fosche l'accusato, trovino piena conferma, io presento un documento autentico, vistato dal Ministero delle Finanze, a firma di Salvatore Daniele.

Filotico, parte civile, non si oppone a che si discuta il documento, ma dimanda che non si alleghi agli atti del processo.

La difesa insiste, e la Corte si ritira a deliberare.

(*Continua*).

di non essere organo degli Orleans, combatte le provocazioni dei bonapartisti, e dice che seguirà politica [illegible] finchè questi rimarrà nelle vie legali.

Il maresciallo mostrasi irritatissimo per tali dichiarazioni.

Il ministeriale *Fremdenblatt* assicura che Andrassy ricevette proposte di alleanza dall'**Inghilterra**, e che si dichiarò ad esse contrario non volendo compromettere i suoi buoni rapporti colla **Germania**.

Tale notizia del giornale officioso dà luogo a vivi commenti.

A quanto si assicura a **Londra** ritiensi che lord Beaconsfield vorrebbe uscire dalla neutralità appena fosse seriamente minaccia a la fortezza turca di **Erzerum**.

La **Scupcina Serba** si raduna nella fortezza di Krujevan.

Scrivesi da **Bukarest** che il granduca Nicola avrebbe dichiarato che nè Bismark, nè Derby, gli impediranno di entrare a Costantinopoli. Il granduca avrebbe aggiunto: « Come i Prussiani a Parigi, entreremo per una porta ed usciremo per un'altra. »

Adolfo Thiers ogni qualvolta mostrasi in pubblico a Parigi, vien fatto segno a simpatiche ovazioni.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Il Monachismo ed il Municipio di Cividale.

II.

Cividale, 8 giugno

(nostra corrispondenza).

Faccio seguito ad una prima corrispondenza che vi ho già mandato su questo argomento d'interesse più che locale, e che voi cortesemente accoglieste nell'organo nostro progressista del 17 maggio p. p.

Nel 27 luglio 1874 un mio intimo amico, zelatore di fatto (e non per adulazione di epigrafi cortigianesche) della pubblica istruzione, scriveva una lunga lettera al *Giornale di Udine* — che la pubblicava nel successivo giorno 31 — nella quale coi fatti alla mano, riusciva a dimostrare a tutta evidenza che le monache Orsoline non erano in grado di potere con scienza e coscienza e con reale profitto, delle allieve, impartire l'istruzione elementare secondo l'indirizzo dei programmi governativi. Ed era, questo, una ben facile dimostrazione.

In seguito, altre lettere firmate *Una donna* comparvero ad intervalli per il corso di un anno e mezzo nello stesso giornale. Ogni onesto ed imparziale lettore di quegli scritti, doveva convincersi che le maestre guastavano la mente delle allieve; che le monache ne guastavano il cuore; che l'amministrazione De Portis, puntellando quell'edificio di reazione e d'ignoranza, guastava tutto.

Il Direttore del *Giornale di Udine*, prestava anch'esso di tratto in tratto l'ausilio della sua valida penna.

Ma, *vox clamantis in deserto!* Il Sindaco, vivendo, a somiglianza degli Dei di Epicuro, in un grandissimo concetto della propria importanza e superiorità, non degnava scendere dal suo Olimpo.... cattolico, per simili bazzecole.

Senonchè, un bel giorno (ed era precisamente il 4 gennaio, 1876) alcuni amici lo consigliarono (ahi, perfidi amici! ahi, sconsigliato consiglio!) a scrivere..... qualcosa. E scrisse, e pubblicò nel *Giornale di Udine*, che le monache erano un tal beneficio per il paese, che mai l'uguale; e che, come maestre, erano le colonne d'Ercole della pubblica istruzione elementare, chè si ottenevano ogni anno splendidi risultati, e che, per confronti fatti da esso Sindaco, nei suoi viaggi, con altre scuole elementari, poteva assicurare che le nostre femminili erano migliori sotto ogni rispetto di tante e tanto e tante altre. — Mi displace di non aver sott'occhio quella famosa lettera per poterne citare qualche brano. I lettori avrebbero di che edificarsi, o di che erudirsi.

Replicava valorosamente *Una donna*, che non esitò a mettere in dubbio le cognizioni didattiche dell'eccellentissimo Sindaco, ed il profitto ch'ei diceva di aver ritratto dalle sue peregrinazioni attraverso le scuole elementari del Veneto.

(Apro una parentesi per avvertire qui, siccome non mi venne fatto di dirlo prima, che da ben otto anni, e cioè cominciando da un articolo inserito il 26 giugno 1869 in un giornaletto locale, di cui era collaboratore l'attuale Sopraintendente scolastico, era stata aperta la campagna contro l'anacronismo delle monache-maestre).

Immaginarsi quali e quanti sforzi ebbero a durare in questa lotta il Sindaco e soci per dare a quel loro prediletto Istituto un'apparenza sopportabile, almeno presso le genti ingenue, che bevono grosso.

Dagl'inganni in cui sapeva trarre il Sindaco, le superiori autorità scolastiche e la pubblica opinione, ai sermoncini pieni d'unzione (19 maggio p. p.) con cui il Sopraintendente scolastico ricordava alle scolare che dovevano accorrere alla scuola *anche nei giorni di festa religiosa, perchè i superiori così volevano (sic!)*; e che si guardassero bene del *dir male (sic!)* delle buone madri in alcuna occasione — quanta, e quale opera di imbrogli, di malafede, di trappolerie, di gesuitismo, di livore malamente represso.

Ma, fortunatamente, il tempo è buon galantuomo — e Dio non paga il sabato, ma paga!

Dopo l'inchiesta di cui vi ho fatto cenno nell'ultima corrispondenza, questo r. ispettore scolastico, l'egregio prof. Cavino, venne dalla superiore autorità scolastica delegato a formare, con altre due persone di sua scelta una commissione avente l'incarico di procedere ad un esame sui metodi d'insegnamento delle [illegible] maestre.

L'egregio ispettore con tatto squisito e delicatezza somma pari [illegible] dopo aver avvertito alcuni giorni innanzi il signor Sindaco e relativo sovraintendente scolastico — scelse due persone sulle cui imparzialità [illegible] si avesse potuto elevare un dubbio, onesto, dovesse partire dalle file di coloro che combattono contro la scuola delle monache. Erano il direttore delle scuole comunali maschili, uomo di principii moderati, dipendente dal Sindaco e suo amico personale; e la Direttrice dell'Asilo Infantile, dipendente anch'essa dal Sindaco, e sua inquilina.

L'esame ebbe luogo nei giorni 25 e 26 maggio p. p.

Il risultato sta scritto in un verbale firmato dalla Commissione, e depositato presso il r. Provveditore agli studi in Udine. Le monache Orsoline, dice quel documento, **hanno completamente sbagliato l'indirizzo dell'istruzione, e sono inette ad esercitare quel ministero.**

Cosa fanno il Sindaco e il suo socio sovraintendente scolastico, di fronte a questo risultato che li sbugiarda in faccia ai loro concittadini?

Cosa faranno le superiori autorità scolastiche?

A queste domande risponderò, se me lo concedete, nella prossima settimana.

Dies Irae.

Ghirano (Prata) 6 giugno.

(nostra corrispondenza).

L'eguaglianza per la quale abbiamo fatto la rivoluzione, che fu uno dei principali fattori dell'attuale nostra grandezza, e che servirà a mantenerla, se non è parola da celia, quest'eguaglianza mi fece commettere in un giorno del passato maggio, un errore che rendo pubblico, colla speranza (vedi persuasione!) di far modificare la legge stessa che ho trasgredita.

In tutto il mondo costituzionale, compresa presentemente la Turchia, gl'interessi del comune si discutono pubblicamente. Ed invero quale controsenso non sarebbe che un popolo sovrano, sia pure sovrano da commedia, dovesse essere escluso dallo assistere, almeno come spettatore alla pertrattazione dei propri affari! A Prata invece, la cui Amministrazione tende a far tutto quasi di nascosto, ed allo ristabilimento dei *fueros*, toccò all'umile sottoscritto, persona mite ed innocua, che si era recata per sentire le dispute fra i .... consiglieri, toccò uscire dalla sala perchè la seduta è privata. Il signor Sindaco un po' superficiale nella conoscenza dei regolamenti pronunciò con qualche esitanza quest'ordine, ma ricercato collo sguardo quello del fratello consigliere dal quale è sovente ispirato e pigliata in mano la legge, constatò il diritto di privativa in favor del consiglio le cui sedute proclamò *tutte private*, e si dovette dar luogo.

Io non voglio recriminare contro il Municipio, il quale anzi avrà fatto bene a fare così trattandosi quasi sempre di sanatorie che sono la droga principale dell'intingolo **Amministrativo**, perciò non va bene che tutto sia a conoscenza di tutti.

Ma di chi devo dolermi? del Governo, che non mette come [illegible] una come semplicemente facoltativo, a richiesta dell'Amministrazione, la pubblicità dei consigli, ond'è che coloro che tendono al dispotismo, ben volentieri si circondano del prestigio che porta con sè il segreto delle azioni. E perciò si avrebbe dovuto ricorrere alla Prefettura ma anche qui devo osservare, e di ciò ho prove nelle mani, che le Autorità si sostengono a vicenda non per proteggere il popolo che si cava il pane di bocca per sorreggerle o stipendiarle. E il popolo ha torto! E come in altra circostanza non avrei raggiunto lo scopo o tutt'al più avrei ottenuto la miserabile soddisfazione d'una risposta che documenta la sciocchezza (non saprei come meglio chiamarla) di chi la dettava.

Preferisco, quindi di rendere il fatto di pubblica ragione pregandola d'inserirla nel suo pregiato giornale.

A. S.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Consiglio Comunale. Domani avrà luogo la seduta del Consiglio alle 12 merid. al Palazzo Bartolini.

Seduta pubblica.

1. Modificazioni allo Statuto della Cassa di Risparmio in luogo.
2. Piano organico del Civico Museo e Biblioteca, personale, stipendi e spese.
3. Soppressione di una strada vicinale nel Suburbio di Poscolle, e vendita di fondo relativo.

Seduta privata.

1. Comunicazione della rinuncia del signor Dott. Valentino Chiap all'ufficio di Presidente della Congregazione di Carità e sua sostituzione.

Società di Mutuo Soccorso. Dopo lunga ed animata discussione, si votava ieri il seguente ordine del giorno, proposto da Del Bianco Domenico e modificato da Rizzani Leonardo:

« La Società di Mutuo Soccorso di Udine,

« Considerando che le Società di Patronato per gli scarcerati promuovono il benessere e la moralità dei cittadini;

« Ritenuto che le Società di Mutuo Soccorso hanno il dovere di accettare tutte le idee nobili e generose, che curano il benessere dei cittadini;

« Invitando il Governo a cercare i provvedimenti più opportuni per l'educazione morale dei carcerati;

« Delibera di nominare una Commissione che si ponga d'accordo col Comitato eletto dal Prefetto per la più pronta istituzione di una Società di Patronato in Udine, ispirata ai bisogni locali, e ne redigano assieme lo Statuto relativo. »

Peccato che alla seduta pochi sieno stati gli intervenuti, e che i nostri operai mostrino per tal modo di non comprendere quali maggiori utilità si potrebbero trarre dalla Società di Mutuo Soccorso, se non fosse, ci si permetta la frase non certo esagerata, se non fosse, diciamo, circondata dalla pesante atmosfera dell'apatia.

Si scuotano i soci, ed alla seduta che si terrà Domenica per trattare l'importante argomento del lavoro delle donne e dei fanciulli nelle officine, intervengano numerosi affinchè il loro voto abbia quel prestigio e quell'importanza, che nel regime parlamentare ha sempre il numero.

Grazie dotali. In occasione della festa dello Statuto, nella sala maggiore municipale ebbe luogo in forma pubblica l'estrazione a sorte delle grazie dotali che gli Istituti pii della città dispensano ogni anno a donzelle povere, e cioè 30 dall'Ospitale civile e casa degli esposti, 04 dal Monte di pietà e 5 dalla Casa di Carità.

Riceviamo dalla Presidenza dell'Associazione tra i Segretari comunali, e pubblichiamo:

All'onor. Direzione del Giornale *Il Nuovo Friuli*

Udine.

Il Consiglio di questa Associazione in seduta di ieri preso atto delle comunicazioni fattegli dalla Presidenza; approvò la nomina a soci effettivi dei signori Cocetta Bernardo maestro di Palmanova, Di Bert Francesco maestro di Ontagnano e Tonini Primo maestro di Palmanova.

In esaurimento al secondo oggetto posto all'ordine del giorno prese atto delle dichiarazioni della Presidenza di fissare la convocazione ordinaria annuale dell'Assemblea generale pel giorno di giovedì 2 agosto 1877 per la trattazione dei vari oggetti d'interesse sociale.

In fine si propose un'atto di ringraziamento al sig. Sandri Federico Luigi segretario comunale di Bicinicco in attestato di riconoscenza per la pubblicazione da esso fatta sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale come morale e meritato compenso delle sue fatiche, ma in seguito a preghiere dello stesso sig. Sandri ne venne sospesa la votazione facendo espressa riserva per altra tornata.

La Presidenza.

Offerte a beneficio della famiglia di Regina Zanier Zugoli.

Riporto delle offerte anteriori It. L.	24.25
Signora S. A. »	5.00

Ecco la lettera colla quale la egregia signora, alla quale è piaciuto nascondersi sotto le due iniziali, accompagna la sua offerta:

Egregio signor Direttore,

Dispiacentissima di non poter far di più per alleviare la miseria della povera Regina Zanier Zugoli, le invio il mio modesto obolo, che ella sarà tanto gentile di passare a quella povera famiglia.

La riverisco distintamente.

S. A.

La musica in giardino. La nostra gentile lettrice ha riportato ieri un grande trionfo. La musica militare suonò nel giardino vecchio ed un concorso straordinario di gente inaugurò il desiderato cambiamento. Appena alle corse dei cavalli si è veduto un numero così grande di cittadini nel giardino. Soltanto sentimmo esprimere un desiderio, e cioè che la banda suonasse sopra una piattaforma, come si usa in tutte le altre città! È un desiderio che non sarà difficile di esaudire, trattandosi di porre nel mezzo un rialzo con quattro tavole onde i suonatori non vengano coperti e soffocati dalla gente che vi sta intorno, e tanto più che il Municipio ha già bella e pronta la piattaforma.

Gita al S. Simeone. Per difetto di spazio dobbiamo rimandare a domani la relazione della effettuatasi gita al S. Simeone.

Teatro Minerva. Venerdì a sera abbiamo assistito, e, quel che più preme, ci siamo divertiti alla rappresentazione della *Cameriera astuta*, mirabile commedia goldoniana di R. Castelvecchio, che i dilettanti del nostro Istituto Filodrammatico, in unione al loro egregio maestro sig. Ullmann, hanno eseguita con tutta la cura desiderabile. R. Castelvecchio stesso, l'altra sera, avrebbe applaudito di gran cuore la gentile signora C. Succi Regini, una camericra, tanto briosa, tanto graziosa, che, in verità, se l'ottuagenario Marchese, sotto il fascino delle sue moine e delle sue manierine, voleva ad ogni costo aver cinquantadue anni soltanto, era il caso di compatirlo. Nè la signorina Pittini è riuscita meno bene della sua compagna nella parte di Rosina, e niente poteva convenir meglio a lei che la parte della figliuola del Marchese, bella, ancora ingenua ma già furbetta, come, su per giù, sono tutte le ingenue di nostra conoscenza. Anche per la parte di Rosina dunque il signor Castelvecchio, se fosse stato spettatore, sarebbe rimasto contento. Arcicontento poi l'avrebbe fatto il vedere come il sig. Ullmann ha saputo interpretare il carattere del vecchio Marchese, decrepito ed innamorato.

Noi che abbiamo assistito a più d'uno dei trionfi del Boldrini in questa faticosissima e difficilissima parte abbiamo trovato che il sig. Ullmann lascia ben poco a desiderare anche in confronto del brillante padovano, che aveva fatto di questa parte il proprio cavallo di battaglia, che l'aveva recitata le centinaia di volte, dove invece, l'Ullmann, l'altra sera, l'affrontava per la primissima volta. Questo per l'Ullmann artista. In quanto al maestro, noi non sapremmo mai lodare abbastanza la perfezione dell'esecuzione d'assieme che egli sa ottenere, anche in una commedia difficile come la *Cameriera astuta*, da dilettanti che recitano con passione, con intelligenza senza dubbio, ma che dovrebbero pur sempre dare una di quelle esecuzioni stentate, slegate, incerte delle quali i dilettanti, in generale, sono celebri. Una stretta di mano al maestro Ullmann ed un [illegible] rallegro ai suoi allievi, che hanno saputo creare l'esecuzione. Saremmo peggio che ingiusti se non dessimo lode anche ai signori De Ponte, Verza e Pavan. Il primo nella parte del conte Spina, il secondo in quella di Pietro, l'amante di Rosina, e il terzo in quella difficile di Toni, il servo briccone del marchese, hanno recitato veramente bene, e cooperato con grande diligenza al successo d'assieme.

Esecuzione sempre buona, ma uditorio sempre scarso, alle due rappresentazioni del *Nabucco* nelle sere di Sabato e Domenica. Peccato che il pubblico non ne voglia decisamente sapere d'intervenire al teatro, neanche quando si tratta di potersi divertire davvero, e con poca spesa. Pel momento perdiamo ogni probabilità di sentire il *Roberto Devereux* di Donizzetti, che l'impresa intendeva mettere in scena, e per l'avvenire crediamo bella e perduta ogni possibilità, che un impresario voglia allestire uno spettacolo appena decente, colla sicurezza matematica di rimetterci del proprio. Udine ha nel *Minerva* uno dei più simpatici, puliti e comodi teatri popolari, ma se il pubblico non lo vuole frequentare, tanto sarebbe che non ci fosse.

Ogni giorno una. Pipetto s'è ammogliato e presenta a Bernardino sua moglie, un bel pezzo di ragazza.

— Questa è la mia metà.

— Non l'avrei mai immaginato; non ti somiglia affatto.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settimanale dal 3 al 9 giugno.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	7		
» morti	»	1	»	—	
Esposti	»	2	»	2	Totale N. 19

Morti a domicilio.

Francesco Barbetti di Luigi d'anni 13 — Maria Feltrini-Grossi fu Francesco d'anni 74 attend. alle occup. di casa — Giuseppe Tonini fu Giovanni d'anni 72 pensionato — Carlo Piettini fu Francesco d'anni 46 sensale — Simeone Muzzatti fu Antonio d'anni 55 negoziante — Augusta Colussi fu Luigi d'anni 09 maestra element. — Maria Vidà di Antonio d'anni 5 — Maria Rossetti fu Giovanni Battista d'anni 38 attend. alle occup. di casa — Gelio Bernardis di Ugo di mesi 5 — Ernesto Cuttini di Andrea di mesi 4 — Santa Malisani di Giulio d'anni 7.

Morti nell'Ospitale civile.

Pasqua Chiesa-Spizzo fu Lorenzo d'anni 68 serva — Giovanni Bucchini di Bernardino d'anni 35 agricoltore — Lucia Bosco-Bergagna fu Biaggio d'anni 72 contadina — Anna Mora fu Antonio d'anni 31 contadina — Valentino Di Biaggio fu Giovanni Battista d'anni 39 caffettiere — Maria Zanor fu Angelo d'anni 46 contadina — Giustina Benedetti fu Giovanni d'anni 41 serva — Benvenuta Benedetto-De Giorgia fu Francesco d'anni 73 contadina — Mariana Quajattini-Querini fu Giuseppe d'anni 38 contadina.

Totale N. 20

Matrimonii.

Giacomo Levi negoziante, con Augusta Cagli agiata — Francesco Busetto fabbro, con Maria Canciani lavandaja — Giov. Battista Zufuet becchino, con Rosa Olierini contadina — Giuseppe Tabacco rivenditore di giornali, con Beatrice Valent att. alle occup. di casa — Ottavio Quargnolo tipografo, con Anna Feroglio attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio

esposte jeri nell'albo municipale.

Bartolomeo Calleri scrivano con Anna Ragagnin sarta.

POSTA DEL MATTINO

L'altro giorno annunziammo che i *liberali* di Roma si erano posti d'accordo su una lista unica per le elezioni amministrative, ma oggi leggiamo in un dispaccio dalla Capitale, 9, al *Pungolo* di Milano:

« Ferve la lotta per le elezioni comunali.

« I giornali liberali di tutte le gradazioni, si sono posti d'accordo sopra una lista unica.

« L'Associazione costituzionale respinse l'accordo preferendo di procedere con una lista esclusivamente propria.

« Questo atteggiamento davanti al pericolo di una vittoria della lista clericale è generalmente deplorato.

« Ad ogni modo si spera in una vittoria del partito liberale. »

Bravi i *moderati* .. *Italiani!* .. se non hanno tanto coraggio da far lega aperta coi clericali, non trascurano però nessun mezzo per aiutarli a vincere. È meno onesto, ma è più profittevole! Naturalmente, non possiamo che andar d'accordo col *Pungolo*, giornale conservatore, il quale esclude dichiaratamente l'Associazione costituzionale dal partito liberale.

Dall' *Indipendente* di Trieste:

Ragusa, 10. — Un dispaccio ufficiale di Cettigne annunzia che i montenegrini hanno dovuto ritirarsi a Presicka, dopo aver perduto 600 uomini.

Pejo Pejovich con una banda di insorti partita da Kolaschin passò il fiumicello Tara ed attaccò cinque *blockhaus* turchi. Ali-Saib attende le ulteriori operazioni di Suleyman pascià per riprendere vigorosamente l'offensiva.

Vienna, 10. — I progetti di smembramento della Turchia, messi in giro di questi giorni, destano una viva inquietudine nei circoli parlamentari, e parecchi deputati si dispongono ad interpellare in proposito il governo.

Bukarest, 9. — Il cannone si fa sentire con più o meno vigore sopra una gran parte della linea del Danubio.

Si ritiene che la presenza dello Czar e l'intimità colla quale egli tratta il principe, siano un segno certo che la Russia sancisca la proclamazione dell'indipendenza rumena.

Costantinopoli, 10. Si aspetta una battaglia decisiva sotto Erzerum.

Fu sospeso il progetto di rivoluzionare la Crimea e di bombardare Odessa finchè l'Inghilterra non abbia sbrigate le trattative ch'essa ha pendenti colla diplomazia russa.

Lemberg, 10. Ebbero luogo parecchie perquisizioni ed arresti contro i membri della propaganda socialisti; anche un collaboratore della *Gazzetta Narodowa* venne incarcerato.

Cattaro, 10. Un vero combattimento si è acceso presso Lorjanich; i turchi di Trebigne accorrono per prendervi parte.

Pietroburgo, 10. I giornali ufficiali si mostrano contrarii alle trattative di pace fino a tanto che non venga occupata la Bulgaria. La Russia intende d'imporre, essa sola, le condizioni di pace alla Turchia, senza che le altre potenze europee se ne ingeriscano.

TELEGRAMMI

Madrid, 8. — La commissione del bilancio approvò il diritto del 15 0[0 *ad valorem* sui carboni esteri importati in Spagna.

Londra, 8. — Schuwaloff è arrivato. Derby ricevette un dispaccio di Layard annunziante che la Porta notificò a tutte le navi, che arrivano nei Dardanelli in tempo di nebbia che devono fermarsi dinanzi a Sedil-Bahr e Kum-Kaleh finchè il tempo si rischiari.

Roma, 9. — (*Senato del Regno*). — Discussione del progetto sull'organico della marina — Pepoli G. si preoccupa del continuo aumento delle spese e desidera che si dimostri la necessità delle nuove spese richieste in questo progetto.

Brin risponde che il progetto, è una conseguenza dei replicati ordini del giorno della Camera e del Senato, dimostra la necessità di grandi navigli e la convenienza dell'armamento delle coste, essendo inaccettabile il sistema di difesa con piccole navi. L'esperienza non è ancora sufficiente onde pronunziare un giudizio sopra le torpedini, di cui non nega l'importanza come mezzo di difesa.

Pepoli replica, e Brin dà nuovi schiarimenti.

Rossi raccomanda che si affidino le costruzioni all'industria nazionale.

Brin dice che tale è puro il desiderio del governo per quanto però sia possibile, cioè quando i materiali gli siano forniti a prezzi non diversi dagli stranieri e che convengano per bontà.

Il progetto è approvato.

Si approva senza discussione il progetto delle ferrovie sarde.

Si procede a scrutinio segreto sui primi progetti approvati ieri.

Il Senato non è in numero.

Roma, 9. — (*Camera dei deputati*) — La Camera approva i seguenti progetti di legge: pareggiamento dell'Università di Sassari alle Università secondarie, che dà luogo a considerazioni di Bonghi intorno alla persistenza dei comuni, delle provincie o dello Stato di spendere delle somme egregie per delle Università incomplete, insufficienti, secondando le quali non si potranno mai risolvere bene le questioni dell'insegnamento superiore; sull'obbligo dell'istruzione elementare secondo gli emendamenti del Senato; sulla revoca dei provvedimenti del cessato governo delle due Sicilie relativi alla chiesa dei Greci in Napoli.

Determinatosi poscia di differire a lunedì, per assenza del relatore Muratori, la discussione delle conclusioni della commissione sulla domandata autorizzazione, onde procedere contro Cavallotti, ed ammesso, stantechè sia stata ritirata la querela, non occorra prendere deliberazione sopra la domanda di procedere contro Meyer, si apre la discussione dello schema per la riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Martini si fa interprete del pensiero della minoranza della Commissione che ritiene essere non solo utile ma necessario che i componenti del Consiglio superiore, siano nominati dal Ministro, e ritiene che la riforma proposta sia retriva anzichè liberale, e quindi respinge il progetto.

Nocito reca l'avviso contrario ed approva pienamente l'introduzione dell'elemento elettivo nella istituzione di detto Consiglio.

Bonghi ammette che passa essere di utilità qualche riforma, ma sostiene che la riforma proposta dal ministro non è addatta a correggere i difetti del Consiglio, bensì ad aumentarli. Dimostra non meritare le censure mossegli da Nocito e dalla stessa commissione, anzi prova quanto fu benefica alla cultura del paese l'opera sua.

Pierantoni dice essere necessaria l'intera trasformazione del Consiglio e gli sembrano le modificazioni introdotte insufficienti.

Coppino espone lo stato delle cose attuali e gli inconvenienti che ne derivano. Sa essere esagerate ed anche insussistenti alcune accuse fatte al Consiglio come è ora composto, ma riconosce pure che appunto per questa sua composizione dà luogo talvolta a sospetti ed accuse.

D'altronde egli dovette da un pezzo persuadersi della grande convenienza ed utilità che parte del Consiglio esca dalle facoltà universitarie, e dal principio elettivo, come proposto nel progetto che confida, la Camera approverà.

Il seguito a lunedì.

Torino, 9. — Il Re è arrivato, fu ricevuto dai principi, dalle autorità, dagli studenti con le loro bandiere, dalle società degli operai, dei veterani e da una numerosa popolazione. Ovazioni entusiastiche. L'inaugurazione del monumento fu rimandata a domani sera.

Costantinopoli, 8. — La Commissione finanziaria della Camera approvò il progetto del prestito forzato di cinque milioni di lire in carta con l'ammortamento; tre si garantiscono col raddoppiamento dell'imposta fondiaria, due colla riduzione dello stipendio agli impiegati.

Costantinopoli, 8. — I russi tentarono ieri di passare il Danubio fra Nicopoli e Sistova ma furono impediti dall'artiglieria turca. I russi occupano Ardanugi.

Londra, 9. — Schuwaloff conferì ieri con Derby. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che i russi calcolano non solo di occupare la Bulgaria, ma fanno preparativi per restare almeno tre anni nel Vilajet di Adrianopoli. Attendesi a Ploesti un numeroso personale amministrativo russo o bulgaro che seguirà l'esercito russo.

Bukarest, 9. — Lo Czar è arrivato, fu ricevuto brillantemente. Dopo visitato il principe, lo Czar è ripartito.

Costantinopoli, 9. — Un dispaccio di Muktar dice che i russi da Olti si ritirarono a Penek. Un dispaccio da Ali-Saib del 7, annunzia un combattimento di artiglieria coi montenegrini a Piperi.

Pest, 9. — (*Camera*) — Simony domandò se esista un accomodamento fra l'Austria-Ungheria e una potenza belligerante, o se il governo è intenzionato di fare l'annessione o l'occupazione. Franyl domanda se è vero che furono fabbricate a Fiume delle torpedini pei russi, e che del materiale da guerra russo fu trasportato attraverso la Gallizia, e domanda le intenzioni del governo in presenza di un accomodamento della Rumenia colla Russia, pregiudicante gli interessi della monarchia.

Costantinopoli, 9. — Hobbart pascià ritornò dal Mar Nero conducendo tre velieri greci carichi di cereali, sequestrati per contravvenzione al blocco.

Costantinopoli, 9. — Gli ultimi dispacci da Erzerum constatano che i russi si avanzano, Muktar si avvicinò ad Erzerum. Una battaglia sembra imminente dinanzi Erzerum.

Parigi, 9. — Cialdini è partito per Clermont-Ferrand.

Parigi, 9. — Il *Bien Public* annunzia che ieri tutti i capi Stazione delle ferrovie di Parigi, Lione e Marsiglia ricevettero un plico sigillato che dovevano aprire appena ricevuto un dispaccio, di cui era annunziata la prossima spedizione. Il giornale soggiungeva che il plico conteneva istruzioni per la mobilizzazione dell'esercito. Il *Moniteur* dice che questa notizia si riferisce a un fatto vero, ma svisato dalla importanza che cercasi di dargli. Non è una misura straordinaria, ma fa parte delle misure permanenti dell'organizzazione generale; è una semplice conseguenza per la Francia, come per la Germania, del sistema di mobilizzazione. Le istruzioni non sono recenti, poichè data ora sono cinque mesi dal precedente Gabinetto.

Bruxelles, 9. — La Camera approvò il progetto tendente ad impedire le frodi elettorali.

ULTIMI.

Torino, 10. — Fra il tuonare dell'artiglieria in presenza del Re, dei principi, della principessa, dei corpi dello Stato in gran numero, di ufficiali, di società operaje e di immensa popolazione fu inaugurato il monumento al duca di Genova, dopo breve discorso di Sclopis. Fu firmato dal Re, da tutti i principi e dalla principessa, l'atto di donazione del monumento alla città. Entusiastiche acclamazioni al Re ed alla famiglia reale.

Stassera festa pirotecnica sul Po coll'intervento del Re e dei principi.

Parigi, 10. — Una nota-circolare di Schuwaloff è comunicata alle potenze, assicurasi che è conforme alla informazione conosciuta e nulla contenga di inquietante.

L'*Echo Universel*, organo di Simon, parlando dell'articolo della *National Zeitung*, dichiara che l'allarme che affettasi di esprimere all'estero sulla recrudescenza della dominazione clericale in Francia è privo di ogni fondamento.

L'Imperatore Guglielmo recossi a Lignitz in occasione del cinquantesimo anniversario della sua nomina a colonnello dei granatieri di Slesia. L'Imperatore parlando agli ufficiali disse sperare non saravvi più guerra per lungo tempo almeno finchè vivrà.

Costantinopoli, 10. — La Camera approvò in prima lettura il prestito interno imposto a tutti i contribuenti impiegati, ammonta a sei milioni di lire kaimè, interesse 10, ammortamento 5 0[0 in dodici anni.

Un dispaccio di Mehemed Alì di ieri annunzia che le truppe continuano ad avanzarsi nel Montenegro. I Turchi respinsero ieri i Montenegrini dalle posizioni di Andreevitk ed occuparono il distretto di Assik. Gli abitanti di parecchi villaggi si sottomisero. Un dispaccio di Ali Saib di ieri annunzia che i Montenegrini attaccarono Podzavitri e furono respinti.

Pietroburgo, 10. — I Turchi tentarono di smascherare le batterie ma furono impediti dalla artiglieria Russa di Oltenizza. I Turchi rinnovarono il fuoco da altre fortificazione ma, costretti a tacere le fortificazioni furono dispersi con bombe.

Il colonnello Bogolinboff telegrafa che il 4 ebbe luogo un combattimento accanito tutta la giornata fra Montenegrini e Turchi presso Kristac. 25 battaglioni di Turchi attaccarono Kristac occupato da 8 battaglioni di Montenegrini, questi furono costretti a ritirarsi a Piva. I Turchi occuparono Kristac e Mutamoscih.

CORRIERE DEGLI AFFARI

11 Giugno

Sete. *Milano, 9 giugno.* L'incertezza sul raccolto bozzoli, la confusione dei prezzi nei vari mercati, che incominciarono ad aprirsi, la riservatezza delle importanti Case seriche della nostra piazza nel procedere agli acquisti di galette, fecero sì che, nella settimana, gli affari in sete risultarono molto scarsi, al punto che nel Listino settimanale dei corsi non si poterono segnare i prezzi di molti articoli.

E questo del resto lo stato d'aspettativa che si riscontra quasi sempre a quest'epoca nel commercio delle sete e che quest'anno si è maggiormente accentuato, in causa dei danni che patirono gli industriali in parecchi degli scorsi anni.

Bachicoltura. Il *Sole* ha da:

Pordenone, 9 giugno. Perdite notevoli oltre quarta e bosco. Tutti questi distretti raccolto dimezzato, probabile minore del 1876. Roba discreta. Prezzi esagerati, inaccettabili.

Treviso, 7 giugno. Le speranze qui d'un buon raccolto, che col sopraggiungere del bel tempo si erano grandemente confermate, vanno malauguratamente dileguandosi.

In questi ultimi due giorni molte e vistose partite i cui bachi sino già alla 4ª muta egregiamente s'avevan sviluppati, andarono completamente perdute. Confidiamo che il malanno si arresti [illegible].

Vicenza, 8 giugno Col caldo eccessivo che abbiamo devo mitigare la buona impressione che s'avea del nostro raccolto bozzoli, riscontrando dei lagni piuttosto forti per toccata l'ultimo stadio di vita dei bachi. Non vogliamo illuderci, essendo impossibile avere quest'anno il raccolto dello scorso anno [illegible] questa mancanza [illegible] dondesi [illegible] rugginì.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 9 giugno

Ren. Italiana	75.35.1[2	Azioni Naz. Banca	1865.—
Nap. d'oro (con.)	22.10.—	Ferrovie Merid. (cont.)	336.—
Londra, 3 mesi	27.40.—	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	109.—	Banca To. (n.m.)	725.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	600.—
Azioni Tab. (num.)	822.—	Rend. italiana stall.	—.—

BERLINO, 9 giugno

Austriache	304.—	Mobiliare	229.25
Lombarde	129.50	Rendita italiana	63.50

PARIGI, 9 giugno

3 0[0 Francese	69.02	Obbligazioni Lomb.	—.—
5 0[0 Francese	104.50	[illegible] Romane	228.—
Rendita italiana 5 0[0	69.80	Azioni Tabacchi	—.—
Ferrovie Lombarde	162.—	Cam. Londra, a vista	25.10.1[2
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Cambio sull'Italia	9.1[2
Ferrovie V. E. (1863)	218.—	Cons. Ingl.	94.7.1[6

VIENNA, 9 giugno

Mobiliare	142.—	Argento	110.—
Lombarde	80.50	Cambio su Parigi	49.05
Banca Anglo aust.	—.—	id. su Londra	125.35
Austriache	226.50	Rendita austriaca	60.30
Banca nazionale	770.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.06.—	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 9 giugno

Rendita pronta 75.80 per fine cor. 75.45

Prestito Nazionale completo 30.— e stallonato 34.25 Veneto libero 243.50, timbrato 254.50 Azioni di Banca Veneta —.—. Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 22.07

Banconote austriache 2.21.50

Lotto Turchi 28.—

Londra 3 mesi 27.45 Francese a vista 110.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da 22.05	a 22.07
Banconote Austriache	221.—	221.50
Marche —.— — Talleri —.—		

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 »	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 giugno 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	755.0	753.0	754.4
Umidità relativa	47	33	58
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	E.	N.E.	E.
Vento (velocità chil.)	5	3	1
Termometro centigrado	26.1	30.1	25.1

Temperatura (massima 32.8; minima 18.6)

Temperatura minima all'aperto 16.8

Angelo Imretigh *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 Giugno 1877.

Venezia	20	38	51	45	82
Bari	72	30	14	28	62
Firenze	62	47	81	53	79
Milano	90	17	12	22	10
Napoli	86	62	90	84	50
Palermo	23	60	62	08	80
Roma	62	23	77	40	48
Torino	9	19	26	71	70

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(529)

N. 480. (1 pubb.)

Comune di Rive d'Arcano

Avviso d'Asta

In seguito all'aumento di l. 10 per cento e così raggiunto o superato ed oltre il ventesimo, fatto in tempo utile sul prezzo di it. l. 120 ammontare della provvisoria delibera 24 maggio p. p. per la vendita dei lotti Comunali I, 2, 3, 4, II della Perizia Zanuš 28 luglio 1874, il sottoscritto Sindaco

rende noto

che nel giorno 21 giugno andante alle ore 10 antim. in questa Sala Comunale si procederà al reincanto delli suddetti lotti di fondi Comunali col metodo dell'estinzione di candela vergine e sulla base del preindicato aumento, perchè ne segua il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni dell'asta sono quelle riportate nel precedente Avviso del dì 20 aprile p. p.

La Perizia, il Capitolato, ed i tipi dei fondi da vendersi sono ostensibili in questa Segreteria in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Rive d'Arcano, li 3 giugno 1877.

Il Sindaco
Dott. d'Arcano.

(530)

(1 pubb.)

Estratto di Bando

Nel giudizio di espropriazione per vendita giudiziale di stabili promosso avanti il Tribunale Civ. e Correz. di Tolmezzo dal Comune di Tolmezzo facente per la frazione di Imponzo coll'avv. Spangaro Gio. Battista di Tolmezzo

contro

Pittoni Tomaso fu Nicolò di Imponzo. Nel giorno 10 luglio 1877 alle ore 10 ant. ed alla pubblica udienza del Tribunale Civ. e Correz. di Tolmezzo avrà luogo il nuovo incanto per vendita dei sotto descritti immobili da aprirsi sul prezzo di l. 525 così ammontante, in seguito al fatto aumento del sesto nel verbale ricevuto dal sottoscritto il 30 maggio 1877, e sotto le condizioni portate dal Bando in data odierna ostensibile in questa Cancelleria.

Descrizione degli immobili posti nel Comune Censuario di Imponzo ed in quella Mappa

N. 59 Prato di pert. 1.27, rend. l. 2.12, n. 60 Prato (ora uccellanda) di pert. 0.26 rend. l. 0.43, n. 155 Prato di pert. 4.00 rend. l. 8.18, n. 215 Prato di pert. 7.32 rend l. 6.81, n. 485 Coltivo da vanga di pert. 1.91 rend. l. 7.22, n. 486 Prato arborato vitato di pert. 1.15 rend. l. 3.04, n. 490 Casa di pert. 0.11 rend. l. 7.92.

Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 7.49.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civ. e Correz. di Tolmezzo 2 giugno 1877.

Il Cancelliere
Clerici.

(531)

N. 4070.

Municipio di Udine

AVVISO

Il Consiglio Comunale di Udine con deliberazione presa nel 26 aprile p. p. ha fatto domanda per ottenere dall'Autorità competente la dichiarazione di pubblica utilità del lavoro di costruzione di un nuovo Stabilimento ad uso di pubblico Macello alla estremità della Via di Cussignacco in questa Città sul fondo ora occupato dall'attuale Macello, da ampliarsi però colla occupazione dei fondi compresi dalla adiacente fossa urbana, fra la strada di circonvallazione esterna e la mura urbana ai lati di levante e tramontana, e secondo il progetto o piano particolareggiato di esecuzione dell'Ingegnere dott. Gio. Battista Locatelli stato approvato in detta seduta.

La predetta domanda del Consiglio Comunale, ed il detto progetto o piano particolareggiato di esecuzione colla descrizione dei lavori tutti da farsi dei terreni ed edifici che è necessario di espropriare, e coll'indicazione dei proprietarii di questi ultimi secondo i registri catastali, staranno depositati in quest'Ufficio Municipale pel corso di giorni 15 decorribili dalla data della pubblicazione del presente avviso e della sua inserzione nel Giornale ufficiale della Provincia.

Entro questo termine chiunque avrà facoltà di ispezionare gli atti sopraindicati e potrà fare ogni creduta osservazione tanto in merito alla domanda di pubblica utilità, come in merito al piano d'esecuzione.

Tanto si porta a notizia del pubblico a sensi e per gli effetti contemplati dai Capi I, II e III, Titolo I, della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Dal Municipio di Udine li 6 giugno 1877.

Il Sindaco
A. Di Prampero.

(532)

N. 238. (1 pubb.)

Comune di Arba

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 10 luglio p. v. è aperto il concorso ai posti di insegnanti in queste scuole Elementari cioè:

a) Maestro della Scuola Maschile coll'annuo stipendio di l. 550.

b) Maestra della Scuola Femminile coll'annuo stipendio di l. 366.66.

Le istanze corredate dei prescritti documenti dovranno essere presentate a questo Protocollo entro il giorno soprafissato.

Arba, 5 giugno 1877.

Il Sindaco
O. Bearzatto.

Il Segretario
G. Agnolutto.

(533)

R. Tribunale Civile e Correzionale DI UDINE

NOTA

per aumento del sesto

ammesso dall'art. 680 Cod. Proc. Civile.

Si rende noto

che

in seguito all'incanto jeri tenutosi davanti questo Tribunale, ad istanza della locale R. Intendenza di Finanza in confronto di Franco Mauro e consorti

venne

con sentenza pure di jeri dichiarato compratore della casa in appresso descritta il signor Luigi Daniotti fu Antonio di qui, che elesse domicilio nella propria casa in Via del Freddo al n. 4, per la somma di ital. l. 400.

che

il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 C. P. C. scade coll'orario d'ufficio del giorno 21 corrente giugno.

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni accennate nell'articolo predetto.

Descrizione della Casa venduta.

Casa sita in Udine, Borgo Viola al Civico n. 651 in mappa al n. 1384, di pert. 0.05 pari ad are 0.50 colla rend. cens. di l. 34.92 che confina a levante Borgo Viola, mezzodì Jesse Ermacora fu Domenico, ponente Turolla Costante fu Giacomo, tramontana Borgo Viola.

Il tributo diretto verso lo Stato di cui fu aggravata la predescritta casa nell'anno 1873 fu di l. 25.74.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 7 giugno 1877.

Il Cancelliere
L. Malagutti.

(534)

N. 8. R. A. E.

Il Cancelliere della R. Pretura del Mandamento di Codroipo

rende noto

che l'eredità del fu Domenico Roi q. Pietro mancato a vivi in Codroipo nel giorno 24 maggio 1877 con testamento olografo 22 aprile 1875 depositato in atti di questo Notajo Dott. Enrico Zuzzi, con Verbale primo corrente venne accettata beneficiariamente da Gio. Batta Roi qual padre e legale rappresentante del minore suo figlio Pietro istituito erede universale.

Dalla Cancelleria della R. Pretura Codroipo, li 3 giugno 1877.

Il Cancelliere
Gianfilippi.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.